

con cui si intendono realizzare, attraverso distinte azioni, alcuni degli obiettivi strategici riportati nel relativo documento nazionale⁸.

Il Governo ha predisposto lo schema di disegno di legge recante disposizioni per favorire lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico e disciplina del relativo sistema di controllo e vigilanza. Il Ministero dell'Agricoltura provvede⁹ a svolgere attività volta all'informazione e alla divulgazione di notizie attinenti l'agricoltura biologica nel territorio nazionale rivolta ai consumatori e ai produttori, attraverso il sito SINAB e allo svolgimento di attività di sostegno del settore attraverso la costituzione e l'avvio di corsi di formazione e di aggiornamento professionale espletati dalla Scuola Nazionale dell'Agricoltura. Da segnalare, inoltre, la partecipazione alla discussione dei Regg. CE n. 509 e 510/2006 relativi alle protezioni delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agro-alimentari nonché del Regolamento n. 1898 del 14 dicembre 2006 emanato dalla Commissione Agricoltura in attuazione del citato regolamento n. 510/2006 del Consiglio. E' stato inoltre emanato il Decreto ministeriale del 17.11.2006 recante la procedura a livello nazionale per la registrazione a DOP e IGP e è stata data attuazione al decreto n. 1523 del 13 ottobre 1966.

Il Codex Alimentarius

Il decreto n. 1523 del 13 ottobre 1966 ha istituito il Comitato Nazionale Italiano per il Codex Alimentarius con il compito di assicurare la partecipazione italiana alla elaborazione delle norme, direttive e raccomandazioni del Codex Alimentarius (Organismo internazionale FAO/OMS) nelle varie fasi del processo normativo. Le norme e gli altri testi del Codex Alimentarius perseguono le finalità di facilitare gli scambi internazionali, di assicurare transazioni commerciali leali e di garantire ai consumatori un prodotto sano e igienico, non adulterato oltre che correttamente presentato. Dal 2004 la Comunità europea è divenuta membro del Codex e partecipa regolarmente alle sessioni della Commissione del Codex Alimentarius e dei suoi organi sussidiari (Comitati; Gruppi intergovernativi speciali; Comitati di coordinamento regionali) assieme agli Stati membri comunitari che hanno mantenuto lo statuto di membri. Il diritto di voto viene ripartito a seconda degli argomenti trattati tra la Comunità e gli Stati membri sulla base della legislazione comunitaria in vigore nelle singole materie. E' importante sottolineare che nei casi in cui tale diritto è assegnato alla Comunità lo stesso corrisponde al totale dei voti degli Stati comunitari presenti alla sessione al momento del voto. Si svolgono, pertanto, numerose riunioni di coordinamento comunitario prima e durante ogni sessione internazionale, al fine di arrivare a soluzioni concordate in seno alla Comunità europea sui vari punti all'ordine del giorno (sia su quelli di esclusiva competenza comunitaria, sia su quelli di competenza mista o esclusiva degli Stati membri).

Nel corso del 2006, infine, sono proseguite le azioni legate all'attivazione dei gemellaggi amministrativi e all'attività internazionale.

⁸ Si precisa a riguardo che il "Piano di azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici" ed il "Programma di azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici per l'anno 2005" sono stati approvati dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'art. 2, comma 4, del d.lgs. 28 agosto 1997, n. 281.

⁹ Mediante la collaborazione di Organismi esterni al Ministero dell'Agricoltura (Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari e Scuola Nazionale dell'agricoltura biologica di Foligno).

Partecipazione ai gemellaggi amministrativi e contributo ai negoziati con Paesi terzi

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste partecipa alle gare indette dalla Commissione per i gemellaggi mettendo a punto proposte progettuali realizzate in stretta collaborazione con le Regioni, le Province, altri Enti territoriali interessati ad avviare progetti di cooperazione internazionale, il sistema degli Organismi pagatori italiani e gli enti strumentali di supporto e assistenza tecnica del Ministero (Inea e Ismea).

Partecipando ai bandi internazionali emessi in tale contesto, nel corso del 2006 tale Ministero si è aggiudicato tre progetti di gemellaggio in favore di Romania (programmazione sviluppo rurale e funzione di coordinamento degli Organismi Pagatori) e Polonia (programmazione sviluppo rurale e controlli nel settore agricolo tramite tecnologie GIS).

E' stata inoltre assicurata la prosecuzione dell'attività di gestione dei progetti assegnati negli anni precedenti, riguardanti la Slovenia, la Polonia, la Lettonia, la Romania, la Bulgaria e Malta.

Sono state anche avviate le attività connesse ai progetti in favore della Romania riguardanti lo IACS (sistema integrato di gestione e controllo della PAC) e ortofrutta, realizzati in collaborazione con Germania e Francia, così come quelle relative al progetto in favore della Polonia sul rafforzamento istituzionale nel settore dello sviluppo rurale.

Sono stati positivamente portati a termine i progetti in favore della Slovenia (riguardante la parte Information Technology dei settori Fitosanitario, Veterinario e dell'Agenzia di Pagamento), di Malta (relativo al settore vitivinicolo) e della Lettonia (progetto light sulla riforma della PAC).

E', inoltre, in fase di ultimazione il contratto relativo al progetto riguardante il settore fitosanitario in Serbia. Nel contesto dei Twinning, sono state organizzate numerose study visit a Roma, Firenze, Bologna, Padova e Mestre, riguardanti i progetti sull'Agenzia SAPARD (Romania), sullo sviluppo rurale (Bulgaria), sulla riforma della PAC (Estonia e Lettonia). Sono stati effettuati specifici incontri programmatici volti alla definizione di collaborazioni future in favore dell'Estonia.

Per quanto riguarda le future adesioni di Turchia e Croazia, nel corso del 2006 si è concorso alla definizione di una posizione italiana attraverso riunioni di coordinamento tenutesi sia in ambito nazionale e comunitario. In particolare sono stati esaminati i rapporti della Commissione sullo stato di avanzamento di Turchia e Croazia verso il perseguimento dell'acquis comunitario. L'attenzione dell'Amministrazione si è concentrata soprattutto sulla necessità di eliminare tutte quelle barriere non tariffarie di ostacolo alle esportazioni italiane in quei paesi. Per quanto riguarda la Croazia, inoltre, l'attenzione dell'Amministrazione si è focalizzata sul raggiungimento di un Accordo sugli scambi dello zucchero che non penalizzasse ulteriormente il settore dopo l'attuazione della riforma di settore.

Per quanto riguarda lo scacchiere balcanico, nel corso del 2006 sono continuati i lavori per la messa a punto di accordi ASA (accordi di stabilizzazione e di associazione) con Albania, Bosnia e Serbia e Montenegro. In tale contesto, in particolare, è stata posta particolare attenzione all'elaborazione di un Accordo sul vino che assicurasse il pieno rispetto delle denominazioni italiane in tali Paesi.

Per quanto riguarda i paesi EFTA (Norvegia, Svizzera, Islanda e Liechtenstein) c'è stato l'impegno nella definizione di una posizione coordinata in ambito comunitario su diverse tematiche attinenti gli attuali Accordi agricoli in vigore tra la UE e ciascuno dei Paesi sopra citati.

Nel quadro della dichiarazione di Barcellona del 1995, conclusi gli adattamenti degli accordi di Associazione con i Paesi mediterranei già in vigore, si è partecipato alle discussioni comunitarie susseguenti ai negoziati della Commissione con Marocco e Israele per la fase finale del processo di liberalizzazione degli scambi commerciali tra l'Unione Europea e i Paesi Mediterranei della riva sud. Obiettivo dell'azione è stato quello di assicurare l'esclusione dal processo di liberalizzazione dei prodotti ritenuti sensibili per l'agricoltura italiana.

1.2 Le filiere agroalimentari, la pesca e le foreste

In ambito comunitario l'attività svolta nel corso del 2006 ha interessato i diversi comparti merceologici: il settore vitivinicolo, il settore lattiero caseario, quello ortofrutticolo, il settore zoo-tecnico, dei seminativi, la pesca e le foreste.

Il settore vitivinicolo

La Commissione europea ha presentato nel giugno del 2006 una comunicazione "verso un settore vitivinicolo sostenibile", sulla riforma dello OCM del settore. Gli obiettivi sono l'aumento della competitività, la riconquista del mercato e il ripristino dell'equilibrio tra offerta e domanda. Lo strumento principale per aumentare il potenziale produttivo è indicato dalla Commissione nella limitazione dei diritti di impianto e il sostegno del miglioramento strutturale. L'entrata in vigore del nuovo OCM è prevista nel luglio del 2008.

In tale quadro generale, il Governo italiano ha partecipato all'elaborazione della normativa comunitaria afferente l'organizzazione comune del mercato del settore vitivinicolo (approvata con Reg. CE 1493/99) che comprende oltre agli aspetti relativi alle misure di mercato, quelli relativi alla disciplina del potenziale viticolo, delle pratiche enologiche dell'etichettatura e delle indicazioni geografiche. Inoltre, ha partecipato all'elaborazione della normativa in materia di bevande spiritose e di vini aromatizzati tramite le riunioni in sede di comitato di gestione vino e di comitati di applicazione delle bevande spiritose, dove sono stati discussi e sottoposti a parere i regolamenti comunitari disciplinanti il settore¹⁰ (cfr. Ris. On. Gozi, lett. r).

Ai fini della redazione del bilancio comunitario del mercato dell'alcole (Reg. CE n. 670/2003, Reg. CE 2336/2003 e DM 11 giugno 2004) sono state raccolte, elaborate e diffuse le informazioni relative alle importazioni, alle esportazioni e alla produzione trimestrale di alcole etilico, fornite dall'Agenzia delle Dogane, nonché le informazioni relative alle scorte, al volume di alcole etilico smaltito e alle stime della produzione, inviate alla scrivente direttamente dai produttori e importatori di alcole etilico utilizzando i modelli allegati al decreto 11/6/2004¹¹.

¹⁰ In proposito si fa presente che, in tutte le riunioni del Comitato di gestione, è stato analizzato l'andamento del mercato vinicolo (distillazioni, prezzi ecc), l'aggiornamento della produzione nella campagna in corso e lo scambio con i Paesi Terzi. In particolare sono stati esaminati approfonditamente gli effetti delle misure di intervento e il commercio intra ed extra comunitario: infatti, in molti Comitati, sono stati discussi progetti di regolamento di modifica al Reg. CE 2805/95 che fissa le restituzioni all'esportazione nel settore vitivinicolo. Tra le materie trattate rientra, anche, il progetto di regolamento che fissa le regole specifiche relative all'applicazione dell'accordo UE-USA e il progetto di Regolamento di modifica dei Reg. nn. 1622/00, 884/01 e 753/02 per quanto concerne le modalità di utilizzo dei trucioli di legno nell'elaborazione dei vini e di designazione e presentazione dei vini così trattati. Nel periodo in esame, inoltre, si è cercato di sensibilizzare la Commissione UE sulla particolare situazione del mercato vitivinicolo italiano che ha vissuto un momento particolare dovuto alla presenza di notevoli quantità di giacenze di prodotto, ad una produzione abbondante e alla presenza di prezzi bassi che, insieme ad una flessione dei consumi e delle esportazioni, hanno reso necessario il ricorso ad una misura che consentisse di smaltire le eccedenze. A tal fine, è stato chiesto di far ricorso alla distillazione di crisi, distillazione che è stata decisa con Reg. n. 944/2006 per un volume massimo di vino pari a 100.000 ettolitri di VQPRD della Regione Piemonte e 2.500.000 ettolitri di vino da tavola di tutto il Paese.

¹¹ Si tratta di informazioni che pervengono da circa 60 distillatori che vengono, contestualmente a quelle provenienti dall'Agenzia delle Dogane, successivamente elaborate e inviate alla Commissione UE, compilando appositi modelli predisposti dall'Ufficio sulla base di quelli previsti dalla normativa comunitaria. I modelli contengono i dati riepilogativi relativi, quindi, allo smaltimento, produzione, stima di produzione e giacenza dell'alcole etilico di origine agricola nonché relativi all'importazione ed esportazione dell'alcole da e verso i paesi extra comunitari.

Risulta importante anche l'attività svolta dal Comitato Nazionale per la Tutela e la Valorizzazione delle Denominazioni di Origine e delle Indicazioni Geografiche Tipiche dei Vini.

Il Comitato Nazionale dei Vini

Il Comitato è un organo del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha competenza consultiva, propositiva ed esecutiva su tutti i vini designati con nome geografico. Nell'ambito delle competenze conferitegli dalla Legge 10 Febbraio 1992, n.164 ha provveduto a programmare un calendario, per l'anno 2006, per esprimere il proprio parere in merito alla materia conferitagli dalla predetta Legge. Nell'ambito dello stesso Comitato sono state istituite tre Commissioni Affari Generali Giuridico Normativa e Tecnica¹² e 20 Commissioni Regionali¹³. La Sezione Amministrativa del Comitato ha partecipato alla definizione delle soluzioni legate alle problematiche poste dalla nuova OCM, nonché a quelle legate alla introduzione dei trucioli nella elaborazione dei vini italiani. Gli obiettivi strategici assegnati al Comitato Nazionale Tutela Vini riguardano la modifica della Legge 164/92¹⁴ e la verifica nazionale della situazione rivendicativa delle denominazioni di origine dei vini. Il Comitato Vini ha predisposto un programma informatico per raccogliere ed elaborare i dati relativi alle superfici iscritte, alle uve denunciate e al vino certificato per ogni denominazione di origine. Si è provveduto inoltre alla nomina di 121 Commissioni di degustazione di primo grado operanti ciascuna presso le competenti Camere di commercio aventi il compito di certificare le partite di vino a denominazione di origine da immettere sul mercato. Nell'ambito delle competenze assegnate dal Regolamento n.280/98 nell'anno in questione si è provveduto ad indire 22 pubbliche audizioni delle Commissioni Regionali, 5 riunioni di Comitato Nazionale Vini e 15 riunioni delle Commissioni Affari Generali, Tecnica e Giuridico Normativa. Le risultanze di detti iter procedurali hanno portato alla emissione di 22 pareri del Comitato Nazionale Vini nonché alla emissione dei relativi Decreti Direttoriali regolarmente pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, 25 autorizzazioni direttoriali per poter vinificare fuori dalla zona di elaborazione dei vini stessi. Ai sensi dell'art.13 della Legge 164/92 sono state inoltre istituite presso il Comitato 3 Commissioni di Appello incaricate della revisione delle risultanze degli esami organolettici rispettivamente per l'Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale e Insulare. Per l'assegnazione dei Contrassegni di Stato previsti per i vini a denominazione di origine controllata e garantita, ai sensi dell'art 23 della Legge 164/92, sono state effettuate riunioni con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Poligrafico Generale dello Stato al fine di addivenire ad una nuova veste grafica delle fascette medesime per impedire la contraffazione. A tale scopo è stato previsto l'uso di carta filigranata con fibrille visibili e invisibili nonché un fondino di sicurezza composto da microscrittura che prevede, in chiaroscuro, la dicitura DOCG. L'assegnazione di tali contrassegni ha previsto una movimentazione di fascette di n: 31.650.000 per un importo di Euro 307.638,00.

Il quadro normativo 2006, esposto nel riquadro seguente, dà conto dei decreti ministeriali e delle circolari di maggior rilievo poste in essere dall'Italia per partecipare al processo normativo comunitario e dare concreta attuazione alle politiche dell'Unione e alle direttive emanate, così come esplicitato di seguito.

¹² con il compito di esaminare, ciascuno per la propria competenza, le eventuali problematiche inerenti il settore vitivinicolo ai sensi delle vigenti normative comunitarie e nazionali.

¹³ con il compito di studiare, sul territorio, in stretta collaborazione con le Regioni e l'intera filiera produttiva le principali problematiche del settore in relazione: a) ai piani vitivinicoli non solo ancorati ad una mappatura delle aree più vocate alla qualità e da incentivare, ma anche alla necessità di costruire in ognuna di tali zone, quel "sistema" dello D.O. prefigurato nella legge 164/92 della cosiddetta "Piramide", indispensabile per rendere possibile e funzionale la "scelta vendemmiale" o di cantina, essenziale per consentire la necessaria flessibilità produttiva alle imprese per poter soddisfare i diversi segmenti del mercato; b) alla necessità, pur all'interno dei criteri fondamentali e degli obiettivi che perseguono le norme in vigore che rimangono sostanzialmente valide, di procedere al loro adeguamento a quanto prevede oggi la nuova O.C.M. e alla loro semplificazione al fine di ridurre gli eccessi di burocrazia che pesano sulle imprese, aumentandone i costi di produzione e spesso rendono meno efficaci i controlli.

¹⁴ All'uopo è stata costituita una Commissione, operante presso la Segreteria Tecnica che ha già effettuato alcune riunioni per approfondire e proporre soluzioni tecniche su alcuni aspetti della vigente normativa, al fine di snellire e rimuovere quegli aspetti burocratici che rallentano o creano ostacoli all'intera filiera produttiva.

Settore vinicolo: Quadro normativo 2006

- ✓ Con riferimento al D.P.R. 23 aprile 2001 n. 290 lo schema di provvedimento di revisione del D.P.R. n. 290 è in corso di iter procedurale;
- ✓ Per quanto concerne il materiale di moltiplicazione vegetativa della vite, l'attività svolta ha portato all'elaborazione e alla pubblicazione del decreto ministeriale 7 luglio 2006, concernente il recepimento delle direttiva 2005/43/CE della Commissione del 23 giugno 2005 che modifica gli allegati della direttiva 68/193/CEE del Consiglio relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite; si è provveduto inoltre all'aggiornamento del Registro nazionale delle varietà di vite attraverso la pubblicazione di seguenti decreti ministeriali: D.M. 2 febbraio 2006 "Modificazioni al registro nazionale delle varietà di vite di cui al decreto ministeriale 6 dicembre 2000" (G.U. n. 61 del 14 marzo 2006); D.M. 30 marzo 2006 "Rettifica dell'allegato al D.M. 2 febbraio 2006 Modificazioni al registro nazionale delle varietà di vite di cui al decreto ministeriale 6 dicembre 2000" (G.U. n. 93 del 21 aprile 2006); D.M. 28 luglio 2006 "Modificazioni al registro nazionale delle varietà di vite" (G.U. n. 193 del 21 agosto 2006);
- ✓ Con riferimento alla certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale delle piante da frutto è stato pubblicato sulla G.U. n. 168 del 21 luglio 2006 il decreto ministeriale 4 maggio 2006 recante Disposizioni generali per la produzione di materiale di moltiplicazione delle specie arbustive e arboree da frutto, nonché delle specie erbacee a moltiplicazione agamica;
- ✓ Per quanto riguarda le attività di ispezione nei Centri di saggio ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n.194 l'attività ispettiva è proseguita a rilento, in quanto è stato necessario rivedere la composizione del Comitato Tecnico scientifico "Prove di campo" e solo alla fine dell'anno è stato ridefinito. Pertanto, si è proceduto ad una attività amministrativa ordinaria, che ha portato al rinnovo di due autorizzazioni.

Provvedimenti nazionali

- ✓ Il Decreto ministeriale 24 gennaio 2006 concernente il differimento del termine ultimo per la presentazione delle dichiarazioni di raccolta uve e produzione vino per la campagna 2005/2006;
- ✓ il Decreto ministeriale 8 febbraio 2006 concernente la modifica al DM 30 luglio 2006 recante "Modalità di applicazione del Reg. CE n. 1622/2000 che istituisce un codice comunitario delle pratiche e dei trattamenti enologici";
- ✓ il Decreto Ministeriale 2 maggio 2006 relativo alla "Modifica del DM 14 settembre 2001" contenente le disposizioni per il ritiro sotto controllo dei sottoprodotti della vinificazione per la produzione dei prodotti agroalimentari nazionali;
- ✓ Il Decreto Ministeriale 16 maggio 2006 relativo all' "Adozione del Codice di buone pratiche vitivinicole";
- ✓ Il Decreto Ministeriale 4 agosto 2006 recante "Disposizioni per le autorizzazioni all'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale e all'acidificazione dei prodotti della vendemmia".

Nel corso del 2006 si è provveduto a dare attuazione ai regolamenti comunitari inerenti l'apertura della distillazione di crisi in Italia, sia per i vini da tavola che per i VQPRD, nonché della distillazione facoltativa¹⁵. Nell'ambito dell'attività attuativa della normativa comunitaria rientrano, inoltre, la tenuta del registro dei distillatori riconosciuti idonei ad effettuare le distillazioni comunitarie¹⁶; la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati relativi ai prezzi di

¹⁵ A tal fine sono state predisposte le note F/1689 del 27 giugno 2006 con la quale sono stati richiamati alcuni adempimenti posti a carico dei produttori al fine di rispettare la normativa comunitaria disciplinante la distillazione di crisi e, in particolare, le date da rispettare nella presentazione e approvazione dei contratti stipulati al fine di accedere agli aiuti comunitari previsti. Inoltre, considerate alcune difficoltà riscontrate dai produttori successivamente alla decisione della distillazione, è stata predisposta la nota F/1850 del 20 luglio 2006 con la quale è stato chiesto ai competenti servizi della Commissione UE il differimento di alcune date relative all'applicazione della misura. La richiesta è stata accolta dalla Commissione UE che ha emanato il Reg. CE n. 1109/2006 di cui è stata data ampia diffusione con nota F/1927 del 28 luglio 2006. Per quanto attiene alla distillazione facoltativa è stata predisposta la nota F/2564 del 31 ottobre 2006 contenente, analogamente a quanto detto per la distillazione di crisi, un richiamo ai principali adempimenti per l'attuazione della misura. La distillazione facoltativa è ancora in corso in quanto i relativi contratti possono essere presentati ai competenti uffici provinciali predisposti entro il 23 dicembre p.v. e comunicati alla scrivente entro il 9 gennaio 2007.

¹⁶ Il riconoscimento della qualifica di distillatore viene rilasciato dalle regioni le quali comunicano al Ministero dell'Agricoltura l'avvenuto riconoscimento. Successivamente l'ufficio provvede ad iscrivere la ditta riconosciuta nell'apposito registro e l'iscrizione legittima la ditta ad accedere ai contributi comunitari previsti. Attualmente nel registro sono iscritte 164 distillerie sparse su tutto il territorio nazionale.

mercato che vengono comunicati alla Commissione UE con cadenza quindicinale, secondo un calendario stabilito a livello comunitario, l'emanazione di provvedimenti nazionali attuativi della normativa comunitaria disciplinante il settore.

Partecipazione ad Organismi internazionali

Nel corso dell'anno 2006 sono state svolte ulteriori attività relative al miglioramento della partecipazione ad organismi internazionali. Tra questi, l'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino, organismo a carattere scientifico di cui fanno parte oltre 46 Paesi produttori e consumatori di vino svolge la propria attività nel settore della viticoltura, dell'economia, dell'enologia, dei metodi di analisi e si occupa anche degli aspetti legati al vino e alla salute. La partecipazione alle diverse riunioni dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino è assicurata da una delegazione formata dai massimi esperti scientifici italiani del settore coordinati dai rappresentanti dell'Amministrazione. Per assicurare la partecipazione italiana all'O.I.V. sono stati assegnati appositi fondi dalla legge n. 26 del 15 gennaio 2001 concernente la ratifica dell'Accordo Istitutivo del 3 aprile 2001. Nel corso delle riunioni di marzo e giugno è stato approvato il Piano strategico con i temi scientifici prioritari che saranno trattati fino al 2008; inoltre è stata modificata la struttura delle Commissioni e Sottocommissioni e dei Gruppi di lavoro in funzione dell'approvazione del Piano strategico, sono stati, infine, eletti il Presidente dell'OIV e delle Commissioni e Sottocommissioni. Nel corso delle riunioni di ottobre è stato approvato il budget per l'anno 2007. Le riunioni di marzo a Parigi e di giugno in Spagna hanno interessato tutte le Commissioni e Sottocommissioni e i Gruppi di lavoro e si è cercato di far partecipare un rappresentante dell'Amministrazione a ciascuna di esse anche in considerazione della contemporaneità di alcune riunioni. In dette riunioni sono stati esaminati oltre 35 progetti di risoluzione e successivamente approvate 28 risoluzioni. Per quanto riguarda i membri OIV che appartengono alla U.E., si è svolto prima dell'Assemblea generale, il coordinamento comunitario con la presidenza di turno, alla presenza di un funzionario del Segretariato del Consiglio U.E. e di uno della Commissione U.E. Talune sono state invece rinviate per approfondimenti nella Commissione Economia. E' stata, infine, avviata la fase preparatoria per l'organizzazione del Congresso Mondiale dell'OIV che si terrà in Italia nel 2008, in collaborazione con la Regione ospite e, nei prossimi mesi, verranno rese note le diverse fasi organizzative secondo un calendario prestabilito insieme all'OIV.

Il settore lattiero caseario

Forte è stato l'impegno nella partecipazione al processo normativo comunitario e internazionale relativo all'organizzazione comune di mercato e nella gestione del mercato stesso, partecipando direttamente alle riunioni a tal fine convocate dalle diverse istituzioni comunitarie. In tale ambito ha assunto un rilevante interesse per l'Italia l'approvazione dei regolamenti che, anche per il 2006, hanno previsto la concessione di aiuti per lo stoccaggio privato dei formaggi Pecorino Romano, Provolone ed Emmentaler e hanno fissato l'importo degli aiuti per i formaggi Grana Padano e Parmigiano Reggiano. Di particolare rilievo risulta anche la modifica della gestione dei contingenti di importazione del burro dalla Nuova Zelanda che consentirà anche agli utilizzatori italiani di approvvigionarsi di burro a condizioni particolarmente vantaggiose.

Per quanto concerne l'applicazione del regime delle quote latte il Governo ha provveduto, in collaborazione con AGEA, alla redazione di una relazione al Consiglio e alla Commissione europea sull'andamento dell'attività di riscossione del prelievo supplementare. A livello nazionale è stata curata l'attività finalizzata ad una corretta e omogenea applicazione del regime delle quote latte, con particolare riferimento al coordinamento dei controlli e all'attività di

riscossione del prelievo che devono essere effettuati dalle regioni. Tale attività è stata realizzata attraverso una apposita "intesa" intervenuta in sede di Conferenza Stato –Regioni. Relativamente alla gestione del mercato si è provveduto, tenuto conto delle disposizioni comunitarie intervenute, all'emanazione della normativa necessaria per l'espletamento dei controlli per i diversi regimi di aiuto previsti dalla stessa normativa.

Il settore ortofrutta

La Commissione europea ha presentato, in data 18 maggio 2006, un documento di consultazione nel quadro dell'analisi d'impatto della riforma dell'OCM del settore dei prodotti ortofrutticoli. Il documento fa il punto sullo stato di attuazione dell'OCM e propone alcune opzioni di riforma, rivolte principalmente al regime degli interventi di mercato, nonché ai regimi di aiuto alla produzione di prodotti trasformati, per i quali si prospettano analoghi aiuti al reddito, disaccoppiati dalla produzione, introdotti in vari settori dalla recente riforma della PAC. La consultazione è rimasta aperta fino al 13 luglio 2006, per consentire agli Stati membri e alle organizzazioni componenti la filiera, di presentare le proprie osservazioni o proposte.

La presentazione della proposta di riforma dell'OCM, in un primo tempo prevista per la fine del corrente anno, è stata posticipata dalla Commissione al mese di gennaio 2007, mentre l'entrata in vigore della riforma stessa è sempre prevista nel 2008. Relativamente all'OCM delle banane, a partire dal 1° gennaio 2006 è entrato in vigore il regolamento CE n. 1964/2005 del Consiglio del 9 dicembre 2005, che stabilisce un nuovo regime di importazione unicamente tariffario per le banane introdotte nella Comunità, pari a 176 €/tn., nonché l'apertura di un contingente tariffario autonomo di 775.000 tn. a dazio zero per le banane dei paesi ACP. Nel corso del 2006, per la gestione del contingente autonomo, la Commissione ha emanato il regolamento n. 219/06 dell'8 febbraio 2006, modificato dai regolamenti n. 566 del 10/07/06 e n. 1261 del 28/08/06.

Altresì, la Commissione europea ha proposto una riforma del regime interno delle banane sulla base di un documento di consultazione sull'analisi d'impatto presentato il 3 aprile 2006 e aperto alle possibili proposte fino all'8 maggio 2006, nonché di una successiva proposta di regolamento (DOC 13000/06) di modifica del regime interno dell'OCM banane presentata in data 22 settembre 2006. La proposta, tuttora in discussione al Consiglio UE, prevede la sostituzione dell'attuale regime di aiuti alle organizzazioni di produttori con un regime di aiuti integrato nei POSEI. In ordine al regime di aiuti per la frutta a guscio previsto nell'ambito della PAC, sono state dettate le modalità applicative interne con il Decreto 10 aprile 2006 e definito l'importo definitivo degli aiuti per il medesimo anno, successivamente alla comunicazione dell'AGEA in merito alla superficie risultata idonea dopo l'esecuzione dei controlli previsti dal reg. CE 1872/03.

Settore olio d'oliva – disposizioni comunitarie adottate

- ✓ Reg. CE n. 661/2006 della Commissione del 28 aprile 2006 recante deroga al Reg. (CE) n. 312/2001 che stabilisce le modalità di applicazione per l'importazione di olio di oliva originario della Tunisia, con riguardo al limite mensile per il periodo dal 1 maggio 2006 al 31 ottobre 2006, allo scopo di consentire un più agevole smercio sul mercato comunitario, per far fronte alla bassa produzione dell'Unione Europea.
- ✓ Reg. (CE) n. 1043/2006 della Commissione del 7 luglio 2006 recante fissazione, per la campagna di commercializzazione 2004/2005, della produzione effettiva di olio di oliva e dell'importo dell'aiuto unitario alla produzione. Con questo regolamento si chiude il ciclo di gestione del precedente regime comunitario di aiuto alla produzione dell'olio di oliva, abrogato con il Reg. (CE) n. 865/04.
- ✓ Reg. (CE) n. 1044/2006 della Commissione del 7 luglio 2006 che modifica il Reg. (CE) n. 1019/2002 relativo alle norme di commercializzazione dell'olio di oliva. Le disposizioni in questione sono dirette a derogare per l'ennesima volta alla norma, recata dall'art. 5 lettera c) del Reg. (CE) n. 1019/02, che prevede le indicazioni facoltative in etichetta delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini ed extra-vergini solo se basate sui risultati di un metodo di analisi previsto al Reg. (CEE) n. 2568/91.
- ✓ Reg. (CE) n. 1918/2006 della Commissione recante apertura e gestione di un contingente tariffario di olio di oliva originario della Tunisia¹⁷.

Il settore zootecnico

Sono stati curati i lavori presso il Consiglio e la Commissione europea a proposito delle problematiche di mercato e ha fornito il supporto tecnico alle riunioni comunitarie riguardanti questioni veterinarie e di benessere animale. E' stata inoltre svolta azione di coordinamento nei confronti di AGEA, Regioni e Organizzazioni professionali per l'applicazione della normativa comunitaria e nazionale dei settori di competenza.

Per quanto concerne le carni bovine, sono state esaminate possibili alternative per l'applicazione dell'articolo 69 del reg 1782/2003, al fine di rendere l'utilizzo delle risorse disponibili più incisivo nella politica di sviluppo della zootecnia, comprendente anche il settore delle carni ovicaprine. L'attività è terminata nel mese di settembre, in seguito all'acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni sul DM 29 settembre 2004. Sempre in ambito comunitario, sono state avviate le discussioni su una proposta di regolamento che dovrà definire la denominazione commerciale della carne di vitello per poter perseguire l'obiettivo di una maggiore trasparenza nelle transazioni commerciali.

Nel settore delle carni suine, ai fini dell'applicazione della normativa sulla classificazione comunitaria delle carcasse, sono state avviate le procedure per rendere operativa l'attività di controllo presso le strutture di macellazione tramite l'affidamento di tale attività a due Istituti specializzati che già operano nel settore del circuito tutelato – DOP e IGP – al fine anche di rendere organica e omogenea sull'intero territorio nazionale la medesima attività di controllo.

¹⁷ Il progetto di regolamento in questione, votato nel corso del Comitato di gestione olio di oliva e olive da tavola del 30 novembre 2006 e in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, è diretto a rivisitare l'impianto normativo del Reg. (CE) n. 312/01 che viene abrogato e sostituito dal regolamento in questione sulla base del protocollo n. 1 dell'Accordo Euro-Mediterraneo e sulla base delle disposizioni del Reg. (CE) n. 1301/06 relativo alle norme comuni per la gestione dei contingenti tariffari d'importazione.

Nel settore avicolo sono state intraprese iniziative che hanno consentito di apportare delle modifiche ai Reg. (CEE) n. 2771/75 e 2777/75 relativi, rispettivamente, alle O.C.M. dei settori delle uova e delle carni di pollame, al fine di poter prevedere misure eccezionali di sostegno del mercato avicolo, che ha sofferto, tra la fine del 2005 e gli inizi del 2006, di una drammatica crisi causata da un drastico calo dei consumi determinato dall'apparizione di casi di influenza aviaria.

Tali misure eccezionali di sostegno del mercato sono state realizzate tramite il varo del reg. CE n. 1010/2006 e del D.M. attuativo del 14 settembre 2006, e i produttori italiani sono risultati i maggiori utilizzatori dei sostegni resi disponibili, pari a circa 15 milioni di Euro. Sempre nel settore avicolo si è provveduto, nell'ottica della semplificazione delle procedure amministrative, alla revisione del regolamento del Consiglio sulla commercializzazione delle uova – Reg. CE n. 1028/2006 – che ha sostituito il Reg. CEE n. 1907/90 e alla revisione del relativo regolamento di applicazione della Commissione che dovrebbe concludersi entro il mese di gennaio prossimo.

Per il settore miele è proseguita l'attività di coordinamento dei programmi di cofinanziamento comunitario sul miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apistici, ai sensi del Reg. (CE) n. 797/2004 che ha consentito all'Italia di fruire di un finanziamento totale di circa 14 Meuro per il triennio 2004-2007, spesi con un'efficienza media di oltre il 90 per cento.

Il settore dei seminativi

La riforma della PAC, introdotta con il regolamento (CE) n. 1782/03 del Consiglio, è stata attuata in Italia a partire dal 2005 prevedendo la concessione di aiuti "disaccoppiati" e il mantenimento di taluni regimi di aiuto specifici¹⁸. Inoltre, a seguito della modifica del regolamento in materia di regime di sostegno all'aiuto per le colture energetiche, è stato adottato il decreto ministeriale n. D/286 dell'11 maggio 2006 per l'attuazione nel territorio nazionale del regime comunitario, nonché i decreti di attuazione della riforma dello zucchero. Per ovviare agli aspetti meno favorevoli riscontrati per la coltivazione del grano duro, è stata prevista l'adozione, in Italia, delle misure contemplate dall'articolo 69 del regolamento (CE) n. 1782/03, che consentono di erogare pagamenti supplementari per le produzioni di qualità. Questa misura, a causa della estensione a tutte le coltivazioni cerealicole, non ha prodotto, tuttavia, gli effetti desiderati. Il Ministero dell'Agricoltura, in questo ambito, è alla ricerca di soluzioni più mirate.

Per il tabacco, la riforma che ha riguardato il regime di sostegno diretto, è stata assicurata con il decreto ministeriale 30 gennaio 2006, recante disposizioni per l'attuazione della riforma della politica agricola comune nel settore del tabacco.

¹⁸ Tuttavia, è da rilevare che la riforma della PAC comporta e comporterà nel futuro continui adeguamenti sia a livello di normativa comunitaria che nazionale. Infatti in sede di lavori del Consiglio si è provveduto alla riforma del settore dello zucchero e con altre norme che, principalmente, hanno riguardato la semplificazione dei regimi di pagamento. E' altresì, in atto una importante discussione sul processo di semplificazione che porterà all'adozione di una OCM unica al posto delle vigenti 21 Organizzazioni di Mercato. Alle modifiche dei regolamenti comunitari è seguito un adeguamento del decreto nazionale relativo al regime di pagamento unico che, nel 2006, è stato modificato e integrato 3 volte.

La pesca

Nel corso degli ultimi anni la competitività del sistema pesca e dell'acquacoltura nazionale ha subito un forte miglioramento che, tuttavia, ha interessato solo marginalmente, e indirettamente, le imprese impegnate nello sfruttamento delle risorse biologiche in mare. La riduzione delle risorse finanziarie per il rinnovo della flotta è avvenuta a fronte di un incremento dei fondi per l'adeguamento della flotta, per la portualità, per l'ammodernamento e la costruzione di nuovi impianti per l'allevamento e la trasformazione di prodotti della pesca. L'azione amministrativa si è sviluppata nella previsione di misure integrative al fine di contribuire in maniera diretta al miglioramento della competitività delle imprese di pesca in modo da invertire l'attuale processo di espulsione degli addetti. Pertanto sono allo studio misure in grado di produrre un'incisiva riduzione dei costi attraverso un'efficace azione di modernizzazione dell'organizzazione del settore produttivo in mare e di valorizzazione della produzione. Le sinergie con la nuova programmazione comunitaria sono, naturalmente, di tutta evidenza e coinvolgono attivamente le rappresentanze associative dei pescatori e delle associazioni di categoria ai diversi livelli. Servizi a sostegno della produzione e organizzazione produttiva, fra i quali quelli assicurativi e finanziari assumono particolare importanza, alla definizione e organizzazione dei piani di gestione di diverso ordine previsti dalla programmazione comunitaria, alla commercializzazione, allo sviluppo di attività integrative e multifunzionali. Nell'ambito del programma di Governo, gli interventi più significativi nel settore ittico sono stati orientati nel dare impulso alle imprese sul mercato, nel rilancio delle realtà produttive locali e delle filiere nazionali e nel proseguire l'azione di modernizzazione della normativa di settore. In attuazione della delega parlamentare, ricevuta con la legge n. 38 del 7 marzo 2003, il Governo ha avviato la riforma del settore ittico con l'adozione di due decreti legislativi: n. 153/04 e n. 154/04, recanti rispettivamente "Attuazione della legge 7 marzo 2003 n. 38 in materia di pesca marittima"¹⁹, e "Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura"²⁰.

Per quanto concerne la tutela della concorrenza e l'accesso al credito, oltre alla creazione di un fondo per investimenti nel capitale di rischio delle imprese del comparto ittico, è in itinere la operatività della Sezione speciale del Fondo interbancario di garanzia, per la concessione di fidejussioni a fronte di finanziamenti bancari a medio e lungo termine. Sempre in tema di servizi alle imprese si attuerà il D. L. 27/05/2005 n. 100 che ha modificato in parte il citato decreto legislativo 154/01 e, in particolare per quanto concerne il Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura, ha l'obiettivo di promuovere interventi di prevenzione per far fronte ai danni alla produzione e alle strutture produttive nel settore della pesca per eventi a carattere eccezionale. Sono proseguite – in aggiunta alle iniziative in favore delle Organizzazioni dei produttori e dei Consorzi – le azioni per l'accrescimento della competitività delle imprese di pesca nazionali anche attraverso il rinnovo della flotta da pesca. Nell'ambito

¹⁹Il decreto ha abrogato alcuni articoli della legge 14 luglio 1965 n. 963

²⁰Il decreto legislativo ha abrogato la legge 17 febbraio 1982 n. 41, la legge 5 febbraio 1992 n. 72 e ulteriori articoli della legge 14 luglio 1965 n. 963.

dell' "accrescimento della competitività del sistema della pesca nazionale" si è garantito lo sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche in maniera da assicurarne la disponibilità per le future generazioni, in correlazione con le attività di gestione produttiva e ambientale del settore, tenendo conto delle recenti evoluzioni imposte al settore dalla nuova Politica Comune della Pesca. Si dovrà fare riferimento, in particolare, al Piano comunitario di azione per il Mediterraneo, strumento di importanza fondamentale per i paesi comunitari mediterranei, destinato ad incidere profondamente sui meccanismi gestionali della pesca italiana. La curabilità e sostenibilità delle risorse ittiche In questo contesto si è provveduto - in attuazione del Reg. CE 2847/93 - al completamento delle procedure per l'installazione delle blue box per le unità da pesca di dimensione comprese fra i 15 e i 18 metri. Nel disporre per la verifica dell'efficacia del meccanismo di controllo si effettua una valutazione circa i risultati conseguiti nel primo periodo di applicazione. Nell'attuare il programma verrà considerata la compatibilità con i regolamenti comunitari della richiesta da parte delle parti sociali che concerne l'applicazione delle blue box sulle unità da pesca per la piccola pesca e per la pesca con draghe idrauliche. E' in itinere il processo di informatizzazione degli uffici periferici, previo collegamento della procedura licenze con le Capitanerie di Porto, al fine di una gestione decentrata del rinnovo delle licenze di pesca. Con riferimento allo sviluppo delle opportunità occupazionale è necessario ricordare la realizzazione delle iniziative volte alla integrazione del reddito dei pescatori mediante lo sviluppo di attività connesse alla pesca e all'acquacoltura in attuazione dell'art. 7 del d.lgs. 154/2004 con particolare riferimento allo sviluppo del pescaturismo e dell'ittiturismo e delle imprese di servizio, nonché la realizzazione di impianti con tecnologie innovative di maricoltura ecologica.

Per quanto concerne la tutela del consumatore e valorizzazione della qualità, la certificazione ed etichettatura prodotti ittici è potenziata attraverso i nuovi programmi nazionali e comunitari e l'attuazione delle normative in essere in materia di certificazione ambientale e tracciabilità dei prodotti della pesca, in una ottica di trasparenza del mercato. Per quanto concerne il "miglioramento dei servizi alle imprese", il Ministero dell'agricoltura provvede a dare attuazione agli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, recante "Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura" attraverso principalmente interventi atti a superare le debolezze interne al settore, alla tutela della produzione, allo sviluppo di attività connesse e quelli a supporto dell'impresa con l'introduzione di innovazioni tecniche assicurative, finanziarie e creditizie dirette a migliorare la competitività del settore. E' continuata l'attività di semplificazioni del rapporto imprese/Stato e facilitazioni all'attività di pesca e si è proceduto ad apportare, con la legge 81/2006, importanti modifiche al codice della navigazione e al relativo regolamento. Inoltre, con la predetta legge, è stato istituito il fondo di assistenza per le famiglie dei pescatori, destinato alla corresponsione di contributi in favore degli eredi di marittimi deceduti per cause di servizio.

Con riferimento alla pesca sostenibile e alla biodiversità, per l'anno 2006, sono proseguiti gli interventi previsti dal primo Piano di protezione delle risorse acquatiche su base triennale. Tali interventi, disciplinati dal D.M. 18 luglio 2006, si inseriscono nell'ambito delle

politiche a sostegno della pesca responsabile attraverso misure progressive miranti a migliorare la sostenibilità dell'attività di pesca marittima. Il piano 2006 nella visione di implementare le misure volte a migliorare la sostenibilità delle attività di pesca marittima ha previsto il fermo obbligatorio su tutto il territorio nazionale per le unità dotate di sistemi maggiormente impattanti. Tale Piano di protezione ha tenuto conto del necessario coinvolgimento delle Regioni, dei ricercatori scientifici e degli operatori di settore e dei Comitati di gestione delle Zone di Tutela Biologica, a cui è stata concessa la facoltà di proporre al Ministero ulteriori limitazioni dello sforzo di pesca nelle predette aree. La misura chiave per la riduzione dello sforzo di pesca secondo la PCP è la diminuzione della flotta peschereccia. In tale ambito nel corso del 2006 è continuata ad applicarsi la misura di arresto definitivo, e ha visto una ulteriore contrazione delle imbarcazioni abilitate all'esercizio della pesca. Per quanto riguarda il miglioramento del controllo sulle attività di pesca, al fine di conseguire un più efficace e diretto supporto alle attività di vigilanza e controllo è stato istituito il Reparto Pesca Marittima del Corpo delle Capitanerie di Porto, posto alle dirette dipendenze del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

In attuazione del recente d.lgs. 153/04 sono state attivate - con la collaborazione del Comando Generale delle Capitanerie di Porto - azioni mirate al contrasto delle attività di pesca illegali effettuate con le c.d. spadare e intensificati i controlli su tutta la filiera.

Con riferimento alla ricerca scientifica è potenziata l'azione di supporto della ricerca nazionale nei contesti internazionali (CGPM, ICCAT, FAO, OCSE) e, coerentemente con il passato, si mantiene la presenza italiana nei programmi regionali, attraverso ADRIAMED, MEDSUDMED e la creazione del nuovo EASTMED. Nell'ambito della ricerca è stato perfezionato un bando riguardante programmi di ricerca e sperimentazione per rispondere agli indirizzi strategici e agli obiettivi dei programmi nazionali di ricerca della pesca e dell'acquacoltura relativi agli anni 2004-2005.

Nell'ambito delle attività connesse a dare espressione e operatività alle normative comunitarie si inserisce "l'adeguamento dello sforzo di pesca". A tal fine l'Amministrazione ha emanato un bando in data 30 giugno 2003, pubblicato sulla G.U. n. 211 dell'11 settembre 2003, e contenente le modalità di presentazione dei progetti per l'ammissione al contributo per le nuove costruzioni di natanti da pesca. Anche per l'arresto definitivo delle imbarcazioni da pesca, e in particolare per quelle abilitate all'esercizio della pesca costiera locale entro le 6 miglia che utilizzano il sistema di pesca a strascico, sono previsti finanziamenti sia comunitari che nazionali. Allo scopo di garantire la piena realizzazione delle misure previste dal regolamento CE n. 2792/1999 del Consiglio, del 17.12.1999, e il conseguimento degli obiettivi di coesione sociale ed economica stabiliti dall'Unione Europea, la decisione della Commissione europea n. 1995/502/CE del 1° luglio 1999 ha inserito la regione Molise tra quelle in fuoriuscita dall'obiettivo 1 (phasing out) dei fondi strutturali relativi alla programmazione 2000-2006. Il citato decreto legislativo 100/05 ha emanato ulteriori disposizioni per la modernizzazione del settore introducendo, oltre alla modifica dell'art.14 del decreto legislativo 154/04 e l'introduzione della copertura assicurativa nel settore della pesca e dell'acquacoltura già

indicate, i criteri per il sostegno alla filiera ittica, applicando al settore i contratti di filiera previsti e disciplinati dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289. Inoltre è stata prevista l'istituzione del reparto pesca marittima, al fine di conseguire un più efficace e diretto supporto alle attività di vigilanza e controllo della pesca. Infine, all'art.5 è stata individuata la vigenza del Piano triennale 2006-2008 e sono state previste le linee guida per l'utilizzazione delle risorse finanziarie dell'anno 2005, stabilite dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311.

Lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione della produzione della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse - attualmente ridefinite dal d.lgs. 154/04 come modificato dal d.lgs 100/2005 - sono stati oggetto di misure per il rafforzamento dell'attuazione delle norme in materia di Organizzazioni dei produttori e di consorzi di autogestione. L'azione di incentivazione delle forme di autogestione e tutela delle risorse ittiche è stata potenziata soprattutto nel settore dei molluschi bivalvi, ottenendo la risoluzione di annose conflittualità tra marinerie limitrofe.

Con riferimento al sostegno dell'economia ittica nelle regioni giova precisare che l'economia ittica è strutturata in vari comparti che vanno dalla produzione in mare all'acquacoltura, dalla commercializzazione alla distribuzione, dalla trasformazione ai servizi a sostegno del settore. Nell'ambito del processo di modernizzazione istituzionale, molte amministrazioni regionali si sono dotate di specifiche normative di intervento e, nella gran parte dei casi, hanno fruito di un relativo sostegno in termini di conoscenze ed esperienze accumulate dall'amministrazione centrale nel corso degli anni. Si pone, pertanto, l'esigenza di rafforzare l'attività d'integrazione e coordinamento tra politiche nazionali e regionali, in coerenza con le indicazioni della legge n. 38/2003 e, di conseguenza, con il dettato dell'art. 5 del D.Lgs. 154/2004 in modo da garantire l'unitarietà degli indirizzi promossi dai diversi soggetti istituzionali che hanno competenze nel settore.

Foreste

Le Conclusioni elaborate nell'ambito del "Gruppo di lavoro sulle foreste" del Consiglio dell'Unione Europea relative al Piano d'Azione dell'Unione Europea sulle Foreste, previsto dal Consiglio "Agricoltura" del 30 maggio 2005, sono state formalmente adottate dal Consiglio in data 25 ottobre 2006. La Commissione europea ha poi predisposto un Programma di lavoro pluriennale per l'implementazione del Piano d'Azione, che è stato esaminato e discusso in due riunioni a Bruxelles del Comitato Permanente Forestale.

Si è svolta un'intensa attività di coordinamento in ordine all'attuazione del Regolamento CE. 2152/2003 "Forest-Focus", svolgendo il ruolo di raccordo a livello nazionale volto, da un lato, a trasferire in ambito nazionale e regionale quanto discusso e stabilito a livello comunitario, e dall'altro lato a coordinare lo svolgimento delle attività operative e la predisposizione degli atti tecnico-amministrativi previsti da tale Regolamento. E' stata avviata la collaborazione dell'Amministrazione forestale con la Commissione europea nell'ambito della rete Green Force. Trattasi di una rete informale avviata nel 2005 dalla Commissione europea - Direzione Ambiente - affine all'IMPEL (che ha una natura ambientale più vasta) e volta a

valutare l'attuazione nei Paesi membri della legislazione comunitaria in materia di protezione della natura e di foreste, in particolare delle Direttiva Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/49/CEE).

Si è continuato a seguire il Regolamento CE 2173/2005 relativo all' istituzione di un sistema di licenze FLEGT (Forest Law Enforcement, Governance and Trade), per le importazioni di legname legale nella Comunità Europea. Nell'ambito dei contatti internazionali connessi al FLEGT, si è proseguita l'organizzazione della Indagine conoscitiva sullo stato in Italia del "green public procurement" (acquisti verdi da parte degli enti pubblici di legname in regola con le buone pratiche selvicolturali).

Il 29 Settembre 2004 la Commissione europea ha adottato una proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante lo strumento finanziario per l'ambiente (LIFE+). Tale bozza di regolamento è volta a coordinare e a fornire cofinanziamento comunitario ad una serie di attività ambientali, compreso il monitoraggio forestale e la prevenzione degli incendi boschivi già co-finanziati con il Regolamento CE n. 2152/2003 "Forest Focus". Soggetto alla procedura di codecisione tra Commissione europea e Parlamento Europeo, il regolamento non ha ancora raggiunto forma compiuta a causa del prolungarsi dei negoziati. Trattandosi di materia ambientale il capofila del processo è il MATTM dove si è concordato le necessarie forme di collaborazione per quel che riguarda il settore forestale.

Nell'ambito del Gruppo di lavoro sulle foreste del Consiglio dell'Unione Europea è stata coordinata dalla Presidenza di turno la posizione congiunta di tutti i Paesi membri relativa al Forum delle Nazioni Unite sulle foreste (UNFF) la cui prossima sessione plenaria avrà luogo a New York nell'Aprile del 2007. Nel corso di tale sessione dovrebbe essere concordato sia il programma di lavoro pluriennale del Forum fino al 2015 (MYPOW), sia uno strumento giuridicamente non vincolante per la gestione delle foreste mondiali (NLBI). Si fa presente che la posizione italiana viene definita tra il Ministero degli Affari Esteri (organo giuridicamente responsabile del processo) e l'Amministrazione forestale, che fornisce il necessario supporto tecnico.

2 LE POLITICHE SOCIALI

Le azioni del Governo si muovono nell'ambito del nuovo approccio europeo alle problematiche sociali, concentrato su alcuni punti principali: combinazione di flessibilità lavorativa, protezione sociale e sicurezza occupazionale (*flexicurity*); rafforzamento della dimensione culturale. A questi cardine, si affiancano strategie per la tutela della famiglia e della salute sul luogo di lavoro, per i giovani e per garantire a tutti i gruppi di popolazione pari opportunità. Infine, è fondamentale integrare le problematiche della salute in tutte le politiche comuni.

2.1 Politiche del lavoro e per l'inclusione sociale

Dal 2000, anno in cui è stata lanciata la strategia di Lisbona, al 2006, il mercato del lavoro italiano ha mostrato un progressivo miglioramento, pur in una fase di crescita ridotta dell'economia, beneficiando degli effetti derivanti dall'introduzione di importanti riforme tese a conferire maggiore flessibilità all'utilizzo del fattore lavoro. Il tasso di disoccupazione è sceso dal 10,1 per cento al 6,1 per cento nel terzo trimestre 2006, facendo, già da qualche anno, registrare valori inferiori alla media europea (cfr. Parte I - Paragrafo 6). Miglioramenti importanti si sono verificati nel tasso di disoccupazione di lungo periodo che è passato dal 6,3 per cento al 3,4 per cento e nel tasso di occupazione (in particolare quello femminile).

Nonostante tale performance, siamo ancora lontani dagli obiettivi europei di un tasso di occupazione del 70 per cento - quello femminile del 60 per cento - entro il 2010. Permangono marcate disparità regionali. Inoltre, il mercato del lavoro italiano presenta oggi una frammentazione delle tipologie di lavoro e un maggior livello di precarietà e insicurezza. Il mancato intervento sui diritti di sicurezza sociale e l'assenza di un sistema di welfare adeguato rende necessaria un'inversione di tendenza. Per far fronte a tali ritardi, i futuri interventi del Governo sono orientati sia a rafforzare l'efficacia delle politiche per l'occupazione, sia al raggiungimento di una maggiore equità sociale, alla lotta alle disparità territoriali e alla tutela delle fasce deboli, in aderenza agli obiettivi della rinnovata Strategia di Lisbona.

Il Governo intende condurre un'azione incisiva per ridurre le condizioni di povertà (7 milioni 588 mila individui, pari al 13,2 per cento dell'intera popolazione vive in condizioni di povertà) e per favorire la conciliazione tra i tempi di lavoro e di cura familiare, per il loro impatto sull'occupazione femminile. Tra questi si segnala il potenziamento dei servizi per la prima infanzia, per i quali si è raggiunta una copertura del servizio rivolto ai bambini nella fascia di età 0-3 anni prossima al 10 per cento (dal 7,4 per cento del 2000), con uno stanziamento di €300mln nel periodo 2002-2004. Il Governo si impegna ad avvicinarsi all'obiettivo del 33 per cento di copertura, fissato a livello comunitario.

Per quanto riguarda la tutela dei diritti di persone con disabilità, anziani, minori e immigrati, l'attività del Governo si è rivolta al sostegno delle persone con disabilità, proseguendo con gli impegni assunti dall'Italia nel corso dell'anno europeo delle persone con disabilità (2003) e in linea con la strategia lanciata dalla Commissione europea per assicurare

una società realmente inclusiva per tutti. È in corso un progetto per introdurre in Italia la nuova classificazione della disabilità - ICF - approvata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il cui uso è stato per ora sperimentato nel campo delle politiche per il lavoro. Sono state attivate, inoltre, politiche di sostegno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con progetti che combattono la povertà e la violenza.

Le sfide per i prossimi anni sono raccolte in parte dalla Legge Finanziaria per il 2007 che già stabilisce importanti innovazioni nell'ambito delle politiche del lavoro e per l'inclusione sociale.

Passaggio fondamentale è la ripresa del metodo della concertazione con le parti sociali, quale mezzo per perseguire gli obiettivi di stabilità finanziaria, crescita e migliore occupazione nonché per generare fiducia tra i soggetti interessati.

Il primo intervento del Governo per sostenere la crescita dell'occupazione e ridurre i divari territoriali, è la riduzione degli oneri a carico del lavoro, il cosiddetto "cuneo fiscale". La decisione è di ridurre il carico fiscale e contributivo di 5 punti percentuali rispetto alla retribuzione lorda così ripartito: per il 60 per cento (3 punti) a favore delle imprese e per il 40 per cento (2 punti) a favore dei lavoratori. Per la parte di sgravio rivolta alle imprese, le misure sul cuneo prevedono una deduzione di parte del costo del lavoro dalla base imponibile dell'Irap attraverso: (a) la deduzione di tutti gli oneri sociali relativi ai lavoratori assunti a tempo indeterminato e (b) un'ulteriore deduzione di 5.000 euro per ogni lavoratore, a cui si aggiungono altri 5.000 euro nelle regioni del Mezzogiorno (nel rispetto dei limiti derivanti dall'applicazione della regola "de minimis" di cui al Reg. CE 69/2001).

Tale misura si applica esclusivamente al costo del lavoro dipendente a tempo indeterminato, al fine di ridurre l'incidenza dei lavoratori precari. Sono deducibili altresì le spese relative agli apprendisti, ai disabili, al personale con contratti di formazione-lavoro e al personale addetto alla ricerca e sviluppo

Un welfare attivo richiede che il sostegno al reddito sia integrato con la formazione continua e con politiche attive di inserimento al lavoro. In quest'ottica, si definirà un nuovo sistema di ammortizzatori sociali per i lavoratori rivolto alle categorie più deboli – giovani, donne e lavoratori ultracinquantenni – per coniugare flessibilità del mercato del lavoro e modello sociale europeo.

Il Governo ha inoltre deliberato nuovi interventi diretti ad aumentare la sicurezza sul lavoro, a favorire il lavoro subordinato a tempo indeterminato e a combattere il lavoro irregolare. Tali interventi consistono sia in nuove norme, sia in progetti di tipo sperimentale. Tra i nuovi progetti si introduce la sperimentazione degli indici di congruità, al fine di definire i gruppi di imprese che mostrino profili di anomalia. Tali indici aiuteranno le attività di ispezione e controllo per la lotta al lavoro irregolare.

L'incremento dei tassi di attività, l'inclusione sociale e la competitività dei sistemi produttivi dipendono dalla qualità dei sistemi di istruzione e formazione. Il Governo intende accrescere la partecipazione dei giovani e migliorare il loro livello di apprendimento, offrire